

**FEDERICO PALMAROLI**

# **“Vedi de fa poco 'o spiritoso”**

**IL MEGLIO (E IL PEGGIO)  
DI UN ANNO ITALIANO**

Rizzoli



**Federico Palmaroli**

**Vedi de fa poco  
'o spiritoso**

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2020 Mondadori Libri S.p.A.

Pubblicato in accordo con S&P Literary

Agenzia Letteraria Sosia & Pistoia

Si ringrazia Il Tempo per avere messo a disposizione

dell'Editore alcune delle immagini utilizzate

L'Editore e l'Autore ringraziano la Pasticceria Tiramisù di Roma,

dove è stata realizzata la foto a pagina 166

ISBN 978-88-17-15412-3

Prima edizione: dicembre 2020

**Vedi de fa poco  
'o spiritoso**



*Questo libro è dedicato a chi mantiene l'allegro desiderio di sfottere  
le vesciche gonfiate e verniciate di coloro che sanno tutto, capiscono  
tutto, sentenziano su tutto;*

*a chi detesta la perfezione;*

*a chi gode degli squilibri tra ciò che vorrebbe raggiungere e ciò che  
realmente raggiunge;*

*agli scapigliati, agli asimmetrici, ai fuori centro, a chi non diventerà  
mai una locomotiva buona soltanto a slittare sui binari del senso  
comune della logica quotidiana;*

*a chi, piuttosto che sedere su comode natiche, preferisce procedere  
a capitolomboli sulle vie disselciate del futuro.*



# **INTRODUZIONE**



Lo dico subito, a scanso di equivoci: non sono stato certo io a trasformare la politica in uno show! Ma sicuramente la politica, possiamo dirlo, è quotidianamente il terreno su cui costruire e da cui raccontare la mia visione comica del mondo.

Ogni mattina, quando consulto le notizie e mi soffermo sulle dichiarazioni dei politici, gli spunti sono così tanti che ho solo l'imbarazzo della scelta. Cerco di sintonizzarmi sui temi di tendenza, frugando nella rete, per avvistare la fotografia che si abbinerà alla battuta giusta, azzeccata, di sbieco quanto basta per trovare l'effetto comico che sto cercando.

Mi piace prendere spunto dalla realtà.

Non disegno le mie vignette, al contrario, ho un vincolo rigido: lavoro con l'immagine vera, con la fotografia, e la devo abbinare al massimo della fantasia, all'invenzione comica. Sono in molti a chiedersi se le mie battute abbiano una formula, una specie di ricetta segreta, o di algoritmo comico: «Ma come ti vengono?» è la domanda che mi sento rivolgere più spesso.

Per come la vedo io, credo che il punto sia cogliere, e in un certo senso far emergere, il ridicolo nella normalità, nella ritualità delle immagini che vediamo tutti, tutti i giorni. Penso di avere un approccio molto semplice alla satira: attraverso le mie vignette, o i miei "meme", come si definiscono sui social, tento di raccontare la cronaca politica e sociale con uno sguardo "di traverso".

Mi piace trovare – nelle situazioni, nei volti, nelle dichiarazioni e perfino nelle posture dei protagonisti – gli aspetti più surreali di ciò accade in politica, nel nostro Paese e non solo. Racconto grandi temi, utilizzando il linguaggio di situazioni vissute da ognuno di noi nella realtà quotidiana.

Lo faccio usando il dialetto romanesco, che incarna l'indolenza e la creatività dei romani e quell'arte della convivenza con il potere affinata nei secoli. Mi serve per scatenare un cortocircuito nel lettore.

Cerco sempre di incanalare la mia comicità in battute secche, possibilmente folgoranti, che giochino sulla brevità e sullo svelamento che mi offre il dialetto. Intendiamoci, amo il dialetto romanesco, che peraltro ha anche una tradizione letteraria importante, e il mio è volutamente non ineccepibile dal punto di vista filologico. La sua potenza è tale che questa “sciacquatura dei panni nel Tevere” fa in modo che la mia battuta risulti più efficace, più smagliante e che arrivi peraltro a tutti, da Nord a Sud.

Il risultato è una specie di diario tragicomico, in cui ho selezionato e raccolto le notizie principali, i momenti iconici e le sensazioni anche fugaci di una stagione incredibile.

*Federico Palmaroli*